

*Incontro Vescovi Dehoniani*

*Roma, 10-15 Gennaio 2013*



*Meeting of Dehonian Bishops*

*Rome, January 10-15, 2013*

## **Omelia dell'Eucaristia concelebrata a Cristo Re**

**Mons. Murilo Sebastião Ramos Krieger**

Arcivescovo di São Salvador da Bahia



Cari Fratelli nell'episcopato,  
Caro Superiore Generale e Consiglieri della Congregazione,  
Cari Fratelli nel sacerdozio e nella vita religiosa,  
Fratelli e Sorelle in Cristo Gesù,

Noi, vescovi dehoniani, responsabili di varie Diocesi nelle diverse parti del mondo, siamo riconoscenti a Dio per essere qui. Anzitutto, perchè stiamo facendo un'esperienza di comunione tra di noi. Nella nostra breve convivenza, stiamo sperimentando la gioia proclamata dal Salmista: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!" (133,1).

Quando siamo entrati nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, avevamo un sogno: servire il Regno di Dio secondo il carisma ricevuto dal nostro Fondatore, il Padre Leone Dehon. Siamo diventati sacerdoti per servire questo Regno. In una determinata fase della nostra vita, la Chiesa ci ha chiamati a servirla attraverso il ministero episcopale. Con Padre Dehon, abbiamo appreso l'importanza della disponibilità – cioè, la disposizione a servire la Chiesa non nella maniera che avevamo sognato o come ci sarebbe piaciuto, ma secondo l'esempio di Gesù Cristo, che entrò in questo mondo per fare la volontà del Padre e per servirci.

Qui, nella Parrocchia di Cristo Re, noi ci sentiamo "in casa", poi sappiamo quanto Padre Dehon desiderò questa chiesa nella città di Roma. Egli lavorò molto negli ultimi anni della sua vita affinché questo tempio fosse costruito. Questa chiesa dedicata a "Cristo Re" ci ricorda il desiderio di Padre Dehon di diffondere il Regno del Cuore di Gesù nelle anime e nella società.

Questa nostra celebrazione se realizza nel giorno in cui la Chiesa fa memoria del Battesimo del Signore. Con questa festa, continuiamo la serie di manifestazioni del Signore che sono cominciate nel Natale con la nascita del Verbo fatto carne e si sono estese fino all'Epifania, quando, con i Magi, abbiamo seguito la stella che ci indicava il Salvatore. Oggi, nel fiume Giordano, Gesù si rivela a Giovanni Battista e al popolo di Israele. È la prima volta

*Incontro Vescovi Dehoniani*

*Roma, 10-15 Gennaio 2013*



*Meeting of Dehonian Bishops*

*Rome, January 10-15, 2013*

in cui egli, già adulto, si presenta. Gesù si presenta oggi insieme al Battista, che è seguito da una moltitudine di persone. Queste persone, afferma l'evangelista Luca, "aspettavano" il Messia e se domandavano se Giovanni Battista non fosse tale Messia. In realtà, le persone speravano un mondo nuovo e sembrava che Giovanni stesse portando quella novità che essi speravano. Ma Giovanni Battista fu molto onesto e oggettivo: egli non era quello che immaginavano che fosse, de facto non aveva il potere che il Messia avrebbe avuto, cioè di battezzarli nello Spirito Santo e nel fuoco. Quando Gesù si avvicinò per essere battezzato, Giovanni percepì che aveva davanti a lui colui per il quale aveva orientato tutta la sua vita; colui che era più grande di lui. S. Luca registrò un particolare di quel momento: Gesù venne battezzato mentre "stava in preghiera". Certamente, pregava il Padre per noi, per me – e ognuno potrebbe dire: "per me". In questo momento, il cielo si aprì, discese lo Spirito Santo e si udì quell'affermazione consolatrice: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3,22). Questo episodio ci fa comprendere che quanto più viviamo il nostro battesimo, quanto più approfondiamo la nostra amicizia con Gesù, tanto più il cielo si apre su di noi e avremo migliori condizioni di comprendere che siamo figli amati, figli molto amati dal Padre.

Nel Natale, furono gli angeli che annunciarono ai pastori la nascita di Gesù a Betlemme; l'annuncio di questa nascita ai Magi fu fatto dalla stella: "Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2). Adesso, nel Battesimo di Gesù, è il Padre stesso che ci indica la presenza di suo Figlio nel mondo. La sua affermazione: "Tu sei il mio Figlio prediletto" è come una conferma solenne, forte, affinché non rimanga nessun dubbio circa quell'affermazione fatta dal profeta Isaia: "Ecco il mio servo... ecco il mio eletto!"

La voce del Padre ci invita ad essere Suoi figli in Cristo e nella sua famiglia che è la Chiesa. È per questo dono che ci è stato fatto, di essere figli e figlie di Dio, che stiamo celebrando l'Anno della Fede. Giovanni Battista aveva annunciato: il Messia "vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco". Il suo battesimo con acqua aveva come scopo di condurre l'essere umano a Dio; era una maniera di, attraverso il pentimento, cominciare una nuova vita. Ma si trattava, solamente, di un desiderio umano – il desiderio di essere buono, un desiderio che non era sufficiente. Nel battesimo di Gesù di Nazaret, è il proprio Dio che agisce. La stessa cosa è avvenuta nel giorno del nostro battesimo. Con il fuoco dello Spirito Santo, Dio ha cominciato a essere presente nella nostra vita; egli ci ha dato lo Spirito Santo e ci ha resi suoi figli e figlie amati. Il nostro Battesimo è, poi, un dono permanente di Dio. Adesso, Dio aspetta la nostra risposta libera. Con la decisione di seguire Gesù Cristo e di servirlo nei fratelli, stiamo dando il nostro "sì" a Dio e manifestiamo il nostro desiderio di cooperare con la grazia divina. Esiste cosa più bella che l'incontro dell'azione di Dio con la collaborazione umana? Maria ha fatto questa esperienza nell'Annunciazione e, perciò, ha cantato la grandezza di Dio che fece in lei meraviglie.

*Incontro Vescovi Dehoniani*

*Roma, 10-15 Gennaio 2013*



*Meeting of Dehonian Bishops*

*Rome, January 10-15, 2013*

Noi, Vescovi dehoniani, siamo stati testimoni dell'azione di Dio nei cuori di tante persone. Siamo presenti nel Brasile e nel Portogallo, negli Stati Uniti e nell'Indonesia, nel Sud Africa e nell'Argentina, nel Mozambico, nella Finlandia e nel Madagascar. In tutto il mondo facciamo, sì, l'esperienza del peccato, nelle sue varie manifestazioni – per esempio, la droga – e com'è triste vedere i nostri giovani destrutti! -, nella fuga dalla realtà per una vita illusoria, nella ricerca di una falsa felicità, nella pratica della menzogna e della ingiustizia, nella mancanza di solidarietà verso i poveri e i sofferenti; in una sessualità vissuta come puro divertimento senza nessuna responsabilità, considerando la persona un mero oggetto ecc. Ma siamo anche testimoni privilegiati di vite profondamente orientate in Dio; siamo testimoni di irraccontabili gesti di generosità e amore; di coppie che vivono di maniera edificante il sacramento del matrimonio e di giovani che ci commuovono per la loro donazione e entusiasmo per Cristo. Siamo testimoni, anzitutto, dell'amore misericordioso di Cristo che, come ci ricordò S. Paolo, "che sorpassa ogni conoscenza" (Ef 3,19). Siamo riconoscenti perché lui ci ha chiamati, consacrati e inviati in missione. Sperimentiamo ogni giorno quanto è vera l'affermazione del nostro Padre Fondatore che, nel suo Testamento Spirituale, affermò che ci lasciava il tesoro più prezioso: il Cuore di Gesù. Siamo gli eredi di questo tesoro.

Confidiamo nelle preghiere della Famiglia Dehoniana – e tutti voi fate parte di questa famiglia – affinché possiamo realizzare la nostra missione. Da parte nostra, chiediamo oggi al SIGNORE che rinnovi nei vostri cuori i doni che vi ha concesso nel Battesimo, affinché, ascoltando nuovamente l'affermazione: "Tu sei il mio figlio amato, tu sei la mia figlia amata", ognuno viva con gioia la sua fede e esulti in Dio, suo Salvatore. Amen.

Mons. Murilo S.R. Krieger, scj  
Arcivescovo di São Salvador da Bahia  
Roma, Chiesa di Cristo Re  
Festa del Battesimo del Signore  
13.01.2013